



Una mostra evento per Pasolini

ROMA – Una mostra-evento su Pier Paolo Pasolini, nel 50° anniversario di «Accattone», verrà inaugurata a Roma all'Auditorium il 27 ottobre, durante il Festival del Cinema. Il titolo della mostra è «P.P.P.» e l'allestimento sarà firmato dallo scenografo premio Oscar Dante Ferretti.

Satta a pag. 21

Al Festival di Roma mostra omaggio a Pasolini

L'EVENTO

Sarà Dante Ferretti
a firmare l'allestimento
all'Auditorium dal 27 ottobre
«Riascolteremo
la voce del maestro, oggi
è più attuale che mai»

di GLORIA SATTA

ROMA - Scrittore, giornalista, regista, poeta, intellettuale profetico. Spirito corsaro mai dimenticato e sempre attualissimo. Nel cinquantesimo anniversario di «Accattone», il film dell'esordio, Roma dedica un omaggio a Pier Paolo Pasolini. Elo fa nel mo-

mento di massima enfasi cinematografica, durante il Festival in programma dal 27 ottobre al 5 novembre, ingaggiando un doppio premio Oscar: la coppia Dante Ferretti & Francesca Lo Schiavo, ai quali è stato affidato l'allestimento che cercherà di ricostruire atmosfere e suggestioni della poetica pasoliniana puntando soprattutto sulla periferia, quella porzione di città che nutre in misura determinante l'ispirazione letteraria e cinematografica del maestro.

La mostra, ideata da Camilla Morabito e curata da Gianluca Farinelli della Cineteca di Bologna, s'intitola «P.P.P.». Sarà allestita nel garage dell'Auditorium e accompagnata da un'esposizione fotografica a base di documenti, reperti scenografici, materiale didattico, voci, suoni. In particolare, le fotografie di scena di Angelo Novi documenteranno la trasformazione dell'Italia come l'aveva implicita-

mente descritta Pasolini prima di venire assassinato all'Idroscalo di Ostia in quella notte maledetta del 2 novembre 1975.

«Non è un compito facile, inventare una mostra su Pasolini», dice Dante Ferretti, reduce dal successo dell'esposizione kolossal «Labirinto Fellini» allestita l'anno scorso al Macro Pelanda: una sterminata distesa di immagini, documenti, filmati, materiali diversi ma tutti efficacissimi per costruire un percorso onirico nell'universo del regista di «La dolce vita». «Questa volta l'ispirazione sarà più simbolica, essenzialmente lettera-



ria. E sarà un omaggio alla complessità dell'intellettuale analizzato sotto ogni punto di vista, attraverso un collage di documenti e la sua stessa voce: Pier Paolo aveva anticipato Vangelo secondo Matteo a Uccellini, Edipo re, Medea, Decameron, fino all'ultimo, Salò e le 120 giornate di Sodoma che vidi due giorni dopo la sua morte, non posso dimenticare lo choc. Pasolini era una persona straordinaria, di grande acutezza e di gentilezza estrema. In tutti gli anni che abbiamo lavorato insieme, non ha mai smesso di darmi del lei...».

I ricordi personali saranno decisivi nell'allestimento della mostra di Roma. «Pasolini è stato il mio mentore.

Quando mi presentati per la prima volta sul set del Vangelo avevo 19 anni ed ero uno studente di Belle Arti», continua Ferretti. «Luigi Scaccianoce, lo scenografo

con cui ho lavorato per nove anni all'inizio della mia carriera, mi lasciò solo sul set e da lì è cominciato tutto. Pier Paolo, a differenza di Fellini, non amava girare in teatro così io dovevo adattare i luoghi. Tenendo presenti le sue indicazioni e i suoi riferimenti, che spesso erano pittorici: Giotto per il Decameron, Mantegna per il Vangelo, i miniaturisti arabi per persiani per Le mille e una notte, Léger per Salò... Quest'ultimo film lo vidi due giorni dopo la morte di Pasolini. Non potrò mai dimenticare lo choc. Tra l'altro stavamo iniziando la preparazione del film successivo, Porno-Teo-Kolossal. Devo ancora avere la sceneggiatura da qualche parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pier Paolo Pasolini sul set
 Lo scrittore e regista
 venne assassinato all'idroscalo
 di Ostia il 2 novembre 1975



A sinistra:
 una scena
 di «Salò
 e le 120
 giornate
 di Sodoma
 l'ultimo film
 girato
 da Pasolini
 prima
 della morte
A destra:
 Francesca
 Lo Schiavo e
 Dante Ferretti
 la coppia
 di scenografi
 da Oscar